

Pnrr, solo 1 gara su cinque a misura di piccole imprese

LO STUDIO

ROMA Le pmi si aggiudicano meno del 20% delle gare sopra il milione di euro. Risultato? Rischiano di rimanere tagliate fuori dal Piano nazionale di ripresa e resilienza perché non abbastanza competitive. A lanciare l'allarme è il presidente del Comitato Piccola Industria di Unindustria Fausto Bianchi: «Per la gestione di risorse così ingenti si punterà su gare divise in maxi lotti che per le aziende più piccole risultano praticamente irraggiungibili». Il tema verrà discusso oggi nella sede della Camera di commercio di Roma, dove Unindustria presenterà uno studio realizzato dall'Università di Tor Vergata. «I numeri parlano chiaro», prosegue il presidente Bianchi «attualmente la quota di aggiudicazione delle gare con un valore compreso tra 1 e 5 milioni da parte delle micro-piccole imprese fino a 19 addetti supera di poco il 14 per cento. Al contrario, per le gare più piccole sotto i 40mila euro, l'asticella sale oltre l'83%». La ricerca rivela che, negli

appalti sopra soglia, le piccole imprese italiane sono tra le più penalizzate d'Europa: nel rapporto tra valore generato per l'economia del Paese e capacità di aggiudicarsi gli appalti pubblici, infatti, sono in coda alle classifiche Ue. Peggio di loro solo le piccole aziende di Spagna e Belgio. Inoltre, secondo l'analisi le micro-piccole imprese in Italia riducono la propria competitività con l'aumentare della fascia di importo. Nel caso delle gare pubbliche tra 150mila e 500mila euro, per esempio, la loro quota di aggiudicazione è pari al 57,2 per cento, mentre per le gare tra 500mila e 1 milione di euro scende al 40,9%. Le medio-piccole imprese, ovvero le aziende tra 20 e 49 addetti con un fatturato compreso tra i 2,5 e i 7,5 milioni di euro, si aggiudicano invece il 20,8 per cento delle gare tra 1 e 5 milioni di euro. Come se ne esce? «Serve una strategia a favore delle piccole imprese, nell'ambito della quale si potrebbe prevedere anche un sistema di quote riservato alle aziende di minori dimensioni. E poi: digitalizzare l'intero ciclo dell'appalto, ridurre i tempi di pa-

gamento della Pa, promuovere come in Sardegna azioni di sviluppo delle capacità delle Pmi, incentivare la collaborazione tra imprese e i partenariati per la partecipazione alle gare. Ma bisogna pure semplificare il codice dei contratti pubblici», spiega Fausto Bianchi. Emblematico il caso del Lazio: le piccole-micro imprese laziali hanno acquisito nel 2020 una fetta minima, pari a circa l'8%, della torta da 2 miliardi di spesa aggiudicata attraverso procedure ristrette e selettive. «Sopra al milione di euro le micro e piccole imprese sono quasi sempre penalizzate» continua il presidente del Comitato Piccola Industria di Unindustria. Si teme anche per l'occupazione. «Le pmi italiane producono quasi l'80 per cento dei posti di lavoro, ma a meno di una svolta rischiano di essere escluse dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle opportunità di crescita che il Pnrr offre», conclude Bianchi.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BIANCHI (UNINDUSTRIA):
SERVONO REGOLE AGILI
IL SISTEMA
DELLE PMI
PRODUCE L'80%
DEI POSTI DI LAVORO**



Peso: 14%